

Università di Macerata
Corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria

Lezione 5
La classe come gruppo che apprende

Il cognitivismo e i training
sulle abilità relazionali :
sfondo culturale
riflessione teorica
applicazioni educative
training in classe

Metodologia e tecnica del lavoro di gruppo
Docente: Stefano Cacciamani

Il cognitivismo

Lo sfondo culturale

Il cognitivismo si avvia negli Stati Uniti a partire dagli anni '50: alcuni psicologi americani criticano il comportamentismo in quanto non riconosceva scientificità allo studio di ciò che accade nella mente dell'individuo.

Il cognitivismo noto anche come teoria dell'elaborazione dell'informazione o approccio HIP (Human Information Processing) assume come oggetto di analisi della psicologia proprio **la mente e suoi processi** con l'utilizzo della metafora del computer.

Il cognitivismo non trovò un caposcuola che lo rappresentasse; punto di riferimento per molti un libro scritto da **Ulrich Neisser**, *Cognitive Psychology* (1967), ma tale approccio si configurò da subito come un arcipelago di indagini sui “processi cognitivi”

La riflessione teorica

Per i cognitivisti la nostra attività di conoscenza è descritta come una serie di **elaborazioni (processi mentali o operazioni cognitive)** che vengono effettuate dalla nostra mente sull'informazione che ci arriva dall'ambiente.

L'informazione, chiamata "input"(utilizzando il linguaggio dell'informatica):

- giunge attraverso i sensi al nostro sistema cognitivo,
- è selezionata dalla nostra attenzione,
- è decodificata e cioè trasformata in simboli,
- è tradotta in rappresentazioni mentali ,
- è utilizzata per fornire una risposta (definita output).

I processi mentali sono rappresentati come avviene per le operazioni del computer, attraverso **diagrammi di flusso** (cioè schemi che rappresentano fasi):

- "scatole" che contengono le operazioni cognitive
- frecce che segnalano la direzione del percorso dell'informazione.

A **livello di apprendimento** una distinzione interessante tra diversi tipi di conoscenze:

1. ***le conoscenze dichiarative*** (sapere): saperi di un soggetto su un oggetto, un concetto o una strategia di soluzione di un problema (*ad es. so che cos'è una moltiplicazione a due cifre, ne conosco la procedura di applicazione*);
2. ***conoscenze procedurali*** (saper fare) : saper fare di un soggetto sul modo con cui usare un oggetto, un concetto o una strategia di soluzione di un problema (*ad es. so applicare la procedura di calcolo della moltiplicazione a due cifre*)

Su tale distinzione elaborazione di **modelli teorici dei processi cognitivi** legati ai compiti specifici del contesto scolastico (lettura, abilità di calcolo e problem solving, metodo di studio).

Obiettivo: definire **il profilo dell'esperto elaboratore di informazione** (o conoscitore di strategie)

La metacognizione

A partire dalla metà degli anni 70 una nuova area di indagine la **metacognizione** (conoscenza del proprio modo di conoscere).

Due modelli:

Il modello di Flavell e Wellman, elaborato alla fine degli anni '70 prevede quattro tipi di *conoscenze metacognitive* (*conoscenze dei propri processi cognitivi*) :

- a) quelle che *il soggetto possiede su di sé* (ad es. so che durante la lettura di un testo tendo a distrarmi);
- b) quelle riguardanti *l'obiettivo del compito* (so che sto leggendo per cercare l'orario di un treno);
- c) quelle inerenti il *tipo di materiale* (so che l'orario del treno è composto da tabelle di numeri e sequenze di città);
- d) quelle relative alle *strategie* (so che non devo leggere attentamente tutto ciò che è scritto ma che posso saltare scegliendo la città di partenza e quella di arrivo).

Il modello della Brown, si concentra sui **processi di controllo metacognitivo** (svolgono una funzione di regolazione per così dire on-line (in corso d'opera) dell'attività cognitiva):

-la *previsione* del livello di prestazione che il soggetto pensa di poter raggiungere in un dato compito;

-la *pianificazione*, intesa come abilità di organizzare le azioni che portano ad un obiettivo;

-il *monitoraggio*, cioè il controllo che l'individuo esercita sull'attività cognitiva in svolgimento;

-la *valutazione* definita come capacità di giudicare l'adeguatezza della strategia utilizzata.

A partire dalla metà degli anni '80, infine, una serie di studi evidenziarono l'importanza del ruolo degli aspetti affettivi e motivazionali nell'apprendimento nonché delle abilità relazionali.

L'applicazione in campo educativo

La prospettiva cognitivista applicata all'educazione si propone di favorire da parte dell'alunno lo sviluppo di **processi cognitivi adeguati** e l'acquisizione di **strategie efficaci** per affrontare i compiti scolastici.

Tre condizioni importanti per un contesto di apprendimento efficace secondo questa prospettiva:

1. *fornire agli studenti compiti e problemi rappresentativi della diversità delle situazioni alle quali dovranno applicare poi le loro conoscenze*: ad es. favorire la consapevolezza metacognitiva sul fatto che obiettivi di lettura diversi chiamano in causa strategie diverse,

2. *fornire agli allievi occasioni per entrare in contatto e poter osservare degli esperti*: la possibilità di vedere un esperto in azione per individuarne le strategie. L'insegnante come esperto della disciplina.

3. *organizzare situazioni di dialogo nella classe per identificare, analizzare e discutere strategie e processi di risoluzione messi in atto dagli allievi (riflessione metacognitiva)*: più che insegnare strategie estranee ai ragazzi da impiegare rigidamente nei compiti, creare spazi di riflessione per auto-controllare l'efficacia di quelle spontaneamente adottate e prevedere delle auto-correzioni.

Sviluppo di abilità sociali: un esempio di training

L'approccio socio-cognitivo assume che una **buona qualità delle relazioni** può giocare un ruolo importante nello svolgimento delle attività e che ciò dipenda dal possesso da parte degli studenti di abilità di tipo sociale

Un esempio di lavoro sulle abilità cognitive è rappresentato dal curriculum “**Stare con gli altri, no problem!**” di Laura Nota (1997):

10 macro aree suddivise in unità didattiche, che permettono approfondimenti diversi per:

- età dei destinatari
- contesti di insegnamento
- degli obiettivi che si intendono perseguire.

costruito sulla base di **due principi**:

- **il principio dell'idoneità**: può essere appresa un'abilità i cui pre-requisiti sono già presenti;
- **il principio della gradualità**: da abilità semplici ad abilità via via più complesse.

Consideriamo le prime tre aree del programma:

1. -Abilità descrittive e relative all'uso di un linguaggio comune (Unità di base):

macro area di prerequisito all'intero curriculum: presentazione di concetti base (cosa intendiamo per comportamento, per problema o per conflitto,...) per:

a) creare un linguaggio condiviso per comunicare

b) sviluppare la capacità di descrivere le situazioni problematiche e conflittuali;

2.-Abilità di riconoscimento delle situazioni problematiche e conflittuali (Problemi e conflitti):

analisi dei problemi e delle potenziali cause di conflitti:

a)diversità di aspettative;

b) differenze di obiettivi perseguiti dalle persone coinvolte in una situazione;

c) difficoltà di relazione ...

3.-Abilità di riconoscimento dei processi cognitivi implicati nella formazione della cognizione sociale (Pensieri su di me e sugli altri):

Sviluppo delle abilità necessarie per individuare:

a) il punto di vista dell'altro

b) possibili distorsioni cognitive alla base delle azioni delle persone (ad es. i pregiudizi) e i processi che contribuiscono a formarle.

Conoscere tali fenomeni può essere d'aiuto per:

a) mettere in atto analisi efficaci delle situazioni problematiche,

b)comprendere la posizione assunta dalla controparte nel conflitto

c) sviluppare autocontrollo.

